

Mobilitata per l'OAS l'Internazionale nera

In XI pagina il servizio di Rubens Tedeschi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani in Assise i frati di Mazzarino

Tutta la decima pagina dedicata ai servizi di RICCARDO LONGONE e G. F. POLARA

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 69

DOMENICA 11 MARZO 1962

Un passo indietro

Nel discorso di replica dell'on. Fanfani ha toccato il culmine, ben si può dire, la preoccupazione di rassicurare le forze della destra...

riguardo ai problemi reali dello sviluppo democratico del paese e che noi non ci siamo mai limitati ad enunziare sulla carta...

SU BASI PIU' ARRETRATE DEL PREVISTO IL GOVERNO DI CENTRO-SINISTRA

Fanfani ha ottenuto la fiducia Ingrao motiva il «no» del PCI

295 voti favorevoli, 83 astenuti, 195 contrari - Infelice replica del presidente del Consiglio che si pronuncia per le basi di missili e il riarmo atomico della NATO e della Germania - Critiche socialiste - Domani riprende il Senato

Dichiarazione di Togliatti

Dopo il voto di fiducia il compagno Togliatti ha reso la seguente dichiarazione:

«L'esito della votazione era scontato. Nulla quindi di nuovo da dire su di esso.»

«Desidero invece sottolineare la singolare importanza di ciò che è accaduto nella seduta odierna. L'onorevole Fanfani è stato alquanto ridimensionato. Le sue conclusioni sono state, di fatto, inconfutabili, evasive su tutte le questioni concrete che gli erano state presentate; negative nel modo più disgraziato circa la politica estera. L'adesione data in maniera così frettolosa al riarmo atomico della NATO, e città della Germania di Bonn, colloca il governo di centro-sinistra su una posizione oltranzista, che viene respinta persino da una parte dell'amministrazione americana. E' la vittoria di fatto, su questa questione, della destra democristiana e dei liberali, dell'onorevole Segni e dell'onorevole Andreotti, in particolare.»

«Le conseguenze politiche sono state evidenti e immediate. E' risultata pienamente giustificata la posizione da noi presa all'inizio del dibattito, annunciando il voto negativo. Sarà senza dubbio più facile, dopo ciò che è avvenuto oggi, dimostrare la giustezza della nostra posizione anche a chi avesse potuto dubitarne. Quanto ai compagni socialisti, le conclusioni dell'onorevole Fanfani non potevano non creare nelle loro file qualcosa di più che perplessità. Parecchie delle cose dette dal compagno Nenni nel suo intervento debbono pure, alla luce di queste conclusioni, essere ridimensionate. Mi sembra ciò risulti dalla stessa dichiarazione di voto pronunciata dal compagno socialista onorevole De Martino.»

MARIO ALICATA

Il nuovo governo Fanfani ha ottenuto ieri pomeriggio la fiducia alla Camera. La votazione per appello nominale ha dato i seguenti risultati:

presenti 573 votanti 400 maggioranza necessaria 246 favorevoli alla fiducia 295 contrari 195 astenuti 83

Hanno votato a favore i deputati democristiani, socialisti e repubblicani; i socialisti si sono astenuti; i comunisti hanno votato contro; le destre (fascisti, monarchici e liberali) hanno votato contro. Il repubblicano Pacciarini (contro) non ha partecipato alla votazione. Si è giunti al voto al termine di una seduta lunghissima, che si è iniziata alle 9.30 con il discorso di replica del presidente del Consiglio Fanfani - che ha rafforzato le assicurazioni alle destre sul piano programmatico ed ha fatto alcuni gravi annunci in politica estera - ed è proseguita con le dichiarazioni di voto dei rappresentanti di tutti i gruppi. In questa sede tre esponenti della destra d.e., annunciando di votare a favore soltanto per disciplina, hanno fatto una prima significativa sortita pubblica, che ha sottolineato il grave peso della ipotesi delle forze di destra su tutta l'operazione del centro sinistra.

Il presidente del Consiglio ha esordito ringraziando Moro, Saragat e Reale per la conferma dell'appoggio al governo ed ha esteso il ringraziamento a Nenni, per avere presentato l'astensione del PSI con una motivazione di sostanziale sostegno, che Fanfani si è augurato divenga presto «completo e aperto». Questi appoggi e l'adesione espressa dall'on. Storti, a nome della CISL, dimostrano che nell'affrontare la nuova situazione non si correrà alcuna avventura, essendosi ottenuta, anzi, una maggiore solidità democratica, per il consenso di nuove masse di cittadini e di lavoratori.

Le destre, egli ha continuato, affermano che il programma governativo ha capovolto le posizioni della DC del 1958.

per acquistare - un'anima socialista. Ma non è vero: Fanfani ha voluto sottolineare la continuità del programma democristiano, cui si è associato il consenso delle elaborazioni del PSDI e del PRI. In molti punti tale programma presenta coincidenze con alcuni punti di vista del PSI o del PLL, ha aggiunto Fanfani, ma questa coincidenza non ha nulla di misterioso, poiché dopo la grave crisi dell'estate 1960 tutti i partiti hanno approfondito il loro esame sui temi della realtà italiana, rivendendo le linee seguite in passato. E se vi sono coincidenze anche con le elaborazioni programmatiche del Partito comunista, ciò non ha significato politico; poiché sono i temi della realtà

italiana che oggettivamente emergono. Dispiace, invece, che l'avvicinamento del PSI ai punti programmatici dei tre partiti della maggioranza non abbia ancora cancellato il giudizio negativo dei socialisti sulle opere compiute dai precedenti governi democratici; ma Fanfani si è detto sicuro che il tempo e la prosecuzione della collaborazione convinceranno il PSI a cambiare quel giudizio.

BOZZI (pli): Voce, voce. Non si sente bene.

FANFANI: Io continuo a parlare come prima; si vede che i monopoli elettrici hanno abbassato la corrente degli altoparlanti.

Il presidente del Consiglio (continua in 2. pag. 2. col.)

La dichiarazione di voto di Ingrao

«Nel potere di intervento delle masse sta la garanzia di una vera svolta»

La dichiarazione di voto del gruppo comunista sulle dichiarazioni del governo è stata fatta dal compagno on. Pietro INGRAO. Egli ha esordito sottolineando il singolare carattere di ambiguità con cui la attuale formazione politica si presenta al Parlamento ed al paese, nonostante i suoi caratteri di novità. L'ambiguità sta nei programmi ed anche nella valutazione che dell'apporto dei socialisti viene data...

nella scelta alla coscienza del nuovo che ci sta davanti. Due, in particolare, sono le precisazioni gravi contenute nel discorso del presidente del Consiglio in materia di politica estera: che, «non esiste alcuna intenzione di questo governo di esaminare la possibilità di uno spostamento delle basi di missili esistenti nel nostro paese, e che questo governo si propone di approvare l'armamento atomico della NATO. Una politica di questo genere, che si estende agli armamenti nucleari, e tende ad impegnare direttamente il nostro paese nella corsa al riarmo atomico, spostando così profondamente la posizione dell'Italia. E', questo, un singolare preambolo alla Conferenza del disarmo che sta per aprirsi a Ginevra, e un pessimo contributo dell'Italia allo svolgimento della conferenza stessa. Una soluzione di questo genere, come ha giustamente sottolineato il compagno De Martino, non è la Germania di Bonn comparsa delle armi atomiche; significa, quindi, fatalmente un inasprimento della questione di Berlino e del problema tedesco; significa assumersi una responsabilità storica rispetto alle tragiche esperienze vissute negli anni passati dal nostro paese, dall'Europa e dal mondo intero, rompendo tra l'altro gli impegni precisi che su questo argomento furono presi altre volte da governi che sedevano su questi banchi. Prendiamo quindi atto con soddisfazione della posizione che il compagno De Martino ha assunto su questo argomento, ma al tempo stesso chiediamo all'on. Moro: «E' questa l'apertura a sinistra di cui ella ci parlava? Sono questi gli orientamenti che presiedono alla svolta che ella ha cercato di delimitare?»

Sottolineato che il governo, così pronto a tranquillizzare l'ultranzismo dell'on. Martino e dell'on. Malagodi, non ha invece detto nemmeno una parola circa la possibilità della creazione di una zona di distensione atomica nell'Europa Occidentale, né sulla tragedia in corso in Algeria, il compagno Ingrao conferma essere la politica estera il primo motivo che induce il gruppo comunista a votare contro questo governo, in Parlamento, e ad organizzare nel paese una opposizione popolare, compito che sta non solo in fronte a noi ma a tutte le forze popolari e democratiche e persino di fronte alle forze cattoliche. L'oratore si è quindi soffermato ad esaminare alcuni aspetti della politica economica annunciata, sottolineando che non sarà possibile eliminare gli squilibri attuali, se organicamente e sistematicamente non ci si indirizzerà a colpire la radice, la causa di questi squilibri, che risiedono nel peso preponderante dei grandi monopoli sulla vita economica del paese. E' mancato inoltre, ha proseguito il compagno Ingrao, rinnovando la richiesta di far essere ogni intervento di forza politica nei confronti del lavoro, l'assicurazione di un potere di intervento in condizioni di libertà fatto alla classe operaia ed ai lavoratori del nostro paese. In tema di politica agraria, in particolare per quanto si riferisce al superamento della mezzadria, non si può eludere la questione, posta da tutta la sinistra democratica operaia e da una parte stessa del movimento cattolico dell'obbligo di cessione della terra, rivendicazione importante per stabilire quanto a quale terra verrà data ai mezzadri, e che non può essere sostituita con una legge esistente ed inoperante da ormai trenta anni.

Sono dunque questi - ha esclamato l'on. Ingrao - i poteri che si vogliono dare ad organismi quali gli enti

Tre morti e una cinquantina di feriti a Issy les Moulineaux

Dinamite OAS al Congresso della pace



PARIGI - I resti della camionetta carica di esplosivo fatta saltare in aria dall'OAS davanti alla sala delle feste del suburbio di Issy les Moulineaux dove si doveva svolgere il Congresso della pace (Telefoto A.P. - L'Unità)

La polizia era stata tempestivamente informata ma non ha agito

Catena di assassinii commessi dai fascisti: tre morti a Parigi e cinquantasei in Algeria

Trentamila parigini hanno immediatamente protestato raccogliendosi in un grande comizio di fronte al Palazzo municipale chiedendo la punizione degli assassini

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 10 - Una camionetta Renault carica di dinamite è esplosa stamane davanti alla sala delle feste di Issy-les-Moulineaux, dove stava per aprirsi il Congresso nazionale della pace. 2 agenti e un religioso sono rimasti uccisi, una cinquantina di passanti feriti, molti in modo grave. L'attentato, il più

brutale che abbia avuto luogo a Parigi, ha sollevato una enorme emozione. Trentamila cittadini si sono raccolti nel pomeriggio in un grande comizio di fronte al Palazzo municipale, chiedendo a gran voce la punizione degli assassini. Erano esattamente le 8.12 di mattina quando l'esplosione si è prodotta. Issy-les-Moulineaux è uno dei quartieri

operai della banlieue parigina. Le vie erano piene di gente che si recava al lavoro; i bambini traversano la piazza per andare a scuola. Una piccola coda andava formandosi all'interno del vicinato ufficio postale, che aveva appena aperto. Un autobus carico di impiegati e di operai era fermo all'angolo. Accanto al marciapiede stava una camionetta color corallo, in sosta da alcune ore. La gente passava affrettandosi, tra la circolazione intensa, guardando tra le macioline, preoccupati di non perdere tempo. Ad un tratto l'esplosione scoppiò. Pezzi di ferro lanciati in tutte le direzioni, corpi sbalzati sul selciato e contro i muri, crolli di pietre, porte dirette, vetri infranti. Tra la polvere e il fumo acre dell'esplosione si udivano urla di spavento e gemiti di moribondi. La scena pacifica si era trasformata in un attimo in un quadro selvaggio di guerra.

Quando la nebbia soffocante si è dispersa, il panorama è apparso terrificante. Dappertutto sangue, pezzi di carne umana, corpi tranciatissimi sparpagliati per terra in posizioni contorte, come bucatini caduti da una scatola. Chi poteva reggersi fuggiva terrorizzato; i bambini piangevano, cercando a tastoni le cartelle o il paniere della colazione, troppo spaventati per rendersi conto dei propri gesti. Il corpo di un agente, decapitato, giaceva davanti all'ufficio postale, nel caso dei fili telefonici, il cui coperchio di cemento era scardinato. Il cadavere di un altro poliziotto era piegato in due. RUBENS TEDESCHI

Vienna, 10 - In Austria vi sono 3 mila criminali nazisti, compresi criminali di guerra, che si camuffano sotto falsi nomi. Lo ha dichiarato in una conferenza della -azione contro l'antisemitismo - Eug Wiesenthal, che a suo tempo rintracciò e scoprì Adolf Eichmann in Argentina. L'oratore ha deplorato che numerosi delitti siano rimasti impuniti, pur avendo avuto le autorità tutte le indicazioni sui nomi e indirizzi di molti nazisti, che avevano partecipato alle atrocità della -notte dei cristalli- del 1939, agli incendi

anche domani, domenica, per le due consuete sedute. Tra le varie ipotesi che si fanno, vi è quella secondo cui la firma dell'armistizio non verrebbe annunciata qui, ma separatamente, in Marocco dal G.P.R.A. (che andrebbe al completo laggù ad accogliere Ben Bella e gli altri ministri rilasciati dai francesi) e a Parigi dal governo francese.

Nonostante lo sbarramento vero e proprio opposto dalla polizia svizzera, siamo riusciti ad entrare ancora in contatto per telefono con la residenza della delegazione francese si pensa perfino che i lavori possano terminare lunedì o martedì. In ogni modo, per affrettare la conclusione, le due delegazioni sono d'accordo di incontrarsi

Vivono indisturbati

In Austria tremila criminali nazisti

VIENNA, 10 - In Austria vi sono 3 mila criminali nazisti, compresi criminali di guerra, che si camuffano sotto falsi nomi. Lo ha dichiarato in una conferenza della -azione contro l'antisemitismo - Eug Wiesenthal, che a suo tempo rintracciò e scoprì Adolf Eichmann in Argentina. L'oratore ha deplorato che numerosi delitti siano rimasti impuniti, pur avendo avuto le autorità tutte le indicazioni sui nomi e indirizzi di molti nazisti, che avevano partecipato alle atrocità della -notte dei cristalli- del 1939, agli incendi

di sinagoghe e ad altre azioni criminali. Tali delitti - ha precisato l'on. Wiesenthal - consistevano non soltanto nelle persecuzioni contro gli ebrei, ma anche nella liquidazione fisica degli avversari del nazionalsocialismo e nella eliminazione di persone umanitarie o deboli. Medici nazisti applicarono la cosiddetta eutanasia in ospedali, cliniche, case di cura. L'assassinio col gas venne provato in Austria prima di essere praticato su più vasta scala ad Auschwitz, Treblinka e in altri campi di concentramento.

Nonostante lo sbarramento vero e proprio opposto dalla polizia svizzera, siamo riusciti ad entrare ancora in contatto per telefono con la residenza della delegazione francese si pensa perfino che i lavori possano terminare lunedì o martedì. In ogni modo, per affrettare la conclusione, le due delegazioni sono d'accordo di incontrarsi

Dichiarazioni di Gromiko a Ginevra



GINEVRA - Il ministro degli Esteri dell'URSS, Gromiko, è arrivato ieri a Ginevra per partecipare alla conferenza sul disarmo. Si incontrerà con il segretario di Stato americano e con il ministro degli Esteri britannico (a pag. 12 il servizio del nostro inviato)

Il Comitato centrale della Federazione giovanile comunista, già convocato per i giorni 14, 15 e 16 marzo, è stato rinviato.